

ANNO VI N. 2

MAGAZINE

Leasing

Time

LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE



Alberto Maglione
Farmaè



Luigi Pino
Confapi Toscana



Christian Fischnaller
Hypo Vorarlberg Leasing

*Un nuovo senso del dovere
per una nuova moralità economica*

Con la fine della guerra una nuova primavera in Europa



postatarget
magazine
CENTRO/00025/01/2023
DAL 10/01/2023
Posteitaliane

Soluzioni a portata di mano



GRANDANGOLO - ph Jamoon028/FreePik



TREBI Generalconsult
Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA

Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.trebi.it

CONTENUTI

4 | EDITORIALE

*Un nuovo senso del dovere
per una nuova moralità economica*

7 | INNOVAZIONE

Farmaè Spa presenta la sua visione del futuro

11 | FILIERA

*Il leasing strumentale dona speranza
L'esempio di Hypo Vorarlberg Leasing e Pro Light*

15 | INTERVISTA

*Le vicissitudini della sede del Grande Oriente d'Italia
Intervista al Gran Maestro Stefano Bisi*

18 | IL COMMENTO

Lo scontro tra capitalismi

21 | SCENARI

Bonus edilizi, come uscirne?

25 | MERCATI

*Finanza: chiuso un anno difficile,
la ripresa è attesa per la fine del 2023
Quali regole per investire sui mercati?*

29 | ESPERIENZE

*Punto a Capo: allo store IKEA di Pisa
ha trovato casa la sartoria sociale*

32 | L'ANALISI

Inflazione e costo del denaro

35 | NUMERI LEASING

*Un anno di leasing: i dati del 2022
Dinamica positiva per i comparti auto,
strumentale, energy e aeronavale-ferroviario*

38 | RISORSE

*Confapi Toscana, l'anello di congiunzione
tra istituzioni e imprese*

41 | OSSERVATORIO

Il Capitale Umano

43 | NUMERI FACTORING

*Un anno di factoring: l'andamento
del mercato nel 2022*

46 | ORIZZONTI

Poveri di tutto il mondo, unitevi!

49 | VISIONI

Il carnevale come antica terapia



Un nuovo senso del dovere per una nuova moralità economica

Con la fine della guerra
una nuova primavera in Europa



La presentazione tardiva e “pasticciata” del piano di pace cinese per l’Ucraina, di fatto non oggettivamente percorribile, impone serie riflessioni sugli scenari – oltre che economici – anche geopolitici sul mondo che verrà. Ora, dunque, non possiamo più contare e sperare sulla seconda potenza economica e militare del mondo per trovare una soluzione pacifica “giusta” al conflitto armato in Europa. Il governo di Pechino ha deciso di accontentarsi di veder logorare gli arsenali economici e militari di USA e Russia aspettando “sulla sponda del fiume” e guardando scorrere le miserie e le tragedie provocate da una guerra

a sempre più alta intensità... In questo nuovo quadro mondiale “tripolare” l’economia sembra sempre più guidata dalle politiche della Fed, della BCE e dalla banca centrale cinese più impegnate – soprattutto le prime due – a contrastare i livelli di inflazione monetaria che a preoccuparsi dell’economia reale dei continenti. L’ascensore sociale negli Stati soffre e si cristallizza, anche a danno dello sviluppo più generale: per dirla in modo semplicistico, sia a livello di popolazioni che di Stati “i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri”. Allora non ci sono soluzioni alla vista? No, il conflitto dovrà finire: una proposta di pace arriverà non da uno Stato sovrano terzo, ma da un Stato che non ha forze armate: il Vaticano con il Papa, magari in viaggio pastorale a



Mosca e Kiev; Papa Francesco avrà – speriamo – la forza e l'autorevolezza morale di parlare più alle popolazioni che ai Governi di Russia e Ucraina, alla gente dell'Europa e del Mondo rilanciando un messaggio di speranza, di fede e di ripresa degli ideali che sono, nonostante tutto, la risorsa più forte – anche se attualmente sottotraccia – per gli abitanti del pianeta. Sotto il profilo economico è sperabile che i paesi cosiddetti “emergenti”, che sembrano oggi meno determinanti nel processo produttivo globale, rialzeranno – pur con fatica – la testa riprendendosi un ruolo sulla scena mondiale... e anche questo farà, speriamo, riflettere “i grandi del mondo”: perché sarà posta in discussione la loro egemonia “capitalistica e imperialista”. Sogni? può darsi, ma venendo a noi, l'Italia

potrà essere, se le forze produttive ispirate lo vorranno fortemente, di nuovo determinante nel gruppo di testa della locomotiva europea, valorizzando tutte le risorse interne, le intelligenze e le capacità produttive del paese. Una nuova Primavera è possibile? Un nuovo inizio positivo, nuovi ruoli e spazi, in Europa e non solo, potranno esserci se, con la forza delle idee innovative, tutte le nostre propositività e azioni lavorative ci consentiranno di mettere al centro una “nuova stagione del dovere” e una nuova moralità economica come motore di sviluppo: tutto questo è possibile, non certamente facile da realizzare, ma di sicuro possibile!

Buona lettura,

Gianfranco Antognoli

Banca Progetto

Liquidità immediata
con i crediti IVA.



OFFERTE
PERSONALIZZATE



PROCEDURE DI
EROGAZIONE SNELLE



CONDIZIONI
CHIARE E TRASPARENTI



L'offerta di Banca Progetto per lo smobilizzo a titolo definitivo dei crediti IVA delle PMI italiane.

Grazie al factoring pro-soluto di Banca Progetto, le piccole e medie imprese italiane possono trasformare i crediti IVA in risorse liquide; con questo efficace e rapido strumento ottimizzano i flussi di cassa ed incrementano la propria redditività.

Siamo artigiani digitali.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali – consulta i fogli informativi e le condizioni contrattuali alla sezione Trasparenza del sito **bancaprogetto.it** (<http://bancaprogetto.it/>)

La nostra rete di vendita è composta esclusivamente da collaboratori iscritti all'OAM – Organismo degli Agenti e Mediatori creditizi, in grado di fornire al Cliente una consulenza qualificata.

 **BANCA
PROGETTO**

Farmaè Spa presenta la sua visione del futuro



Dopo la quotazione del 2019, nel mese di febbraio **Farmaè Spa** ha presentato un grande progetto di crescita e sviluppo che mira a soddisfare i bisogni delle persone e delle aziende. ne parliamo con il vicepresidente esecutivo **Alberto Maglione**.

Martedì 14 febbraio a Milano, in Spazio Gessi, avete lanciato Talea Group il rebranding del Gruppo Farmaè. Cosa significa Talea? Perché avete sentito questa necessità?

Talea è il metodo di propagazione delle piante e rappresenta l'essenza e la filosofia

del gruppo, che ogni giorno si impegna sul digitale a propagare, prosperare e far crescere le opportunità per clienti e partner. Con Talea vogliamo portare a compimento i bisogni e i desideri delle persone e delle aziende, grazie alla digital transformation, il business digitale e la data economy. La scelta di avviare il progetto di rebranding nasce da una attenta analisi, sia interna che esterna all'azienda, e dalla consapevolezza che l'eCommerce oggi non è esclusivamente un canale di acquisto, ma anche di puntuale e profilata comunicazione: una piattaforma commerciale integrata capace di trasferire informazioni, contenuti



e orientare gli acquisti. Con i suoi molti brand commerciali – Farmaè, AmicaFarmacia, Farmaeurope, Sanort, Beautyè e l’agenzia di comunicazione e marketing online Valnan – il Gruppo è pronto oggi ad affrontare le sfide di un mercato sempre più fluido e trasversale che intende perseguire con la sua area consumers (online e retail) e l’area industrial (servizi per aziende con Valnan e Talea Media).

Nel corso dell’evento “Essere per Diventare” avete presentato al mercato Talea Media.

Quali sono le caratteristiche di questa nuova offerta commerciale del gruppo?

Talea Media è il nuovo brand del Gruppo pensato e creato per la gestione di un ecosistema di opportunità digitali per le aziende. Offre servizi sulle piattaforme digitali proprietarie (eCommerce) del Gruppo che vanno dalla consulenza strategica, per comprendere le effettive esigenze dei consumatori finali ed elaborare soluzioni di ingaggio custom, alla Data Analysis, supportando le imprese nell’analisi del loro posizionamento e

nell'elaborazione di nuovi modelli, fino alla costruzione di nuovi linguaggi digitali, sia dal punto di vista visivo che contenutistico e allo sviluppo di strategie di digital marketing mirate all'ingaggio e all'acquisizione di lead e clienti attraverso i canali digitali proprietari e l'uso dei Media.

È stato un evento partecipato dalle testimonianze di illustri interpreti delle principali multinazionali farmaceutiche e della cosmesi.

Perché questi grandi player hanno deciso di affidarsi a voi?

Per la trasparenza, la sartorialità e l'efficacia della nostra soluzione. I nostri dati sono aperti alle industrie che decidono di investire sul nostro media e, nella lettura di quei dati, il nostro approccio analitico consente di avere un valore aggiunto nell'identificare la

migliore soluzione in termini digitali sulla necessità dell'interlocutore. La capillarità e profondità dell'analisi, insieme alla comprovata e testimoniata capacità di generare numeri di ritorno sono l'esercizio più facile di riscontro a valore di un investimento che richiede oltre ai presupposti di innovazione, anche culturale sulla materia, la certezza di un suo ritorno. Chi investe su Talea Media, genera ritorni diretti ed immediati sui ricavi.

Quali sono i target dell'area industrial del Gruppo (Talea Media e Valnan)?

Nel 2025 vogliamo che l'area industrial rappresenti dal 6-8% del fatturato totale del Gruppo, con un target di 400 clienti industriali attivi, più del doppio rispetto ai 180 attuali e una audience auspicata sulle piattaforme di 90 milioni di sessioni. <

ANNO VI N. 2 **Leasing**
Time LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Rivista cartacea e digitale free press, on line e distribuita via Posta Target e alle fiere del settore.

Direttore responsabile: Gianfranco Antognoli

Comitato tecnico di redazione:
Gianfranco Antognoli, Massimo Bacci, Gianluca Basciu, Giampiero Cottoni, Giorgio Lotti, Max Ramacciotti

Hanno collaborato:
Alessio Batella, Alberto Bruschini, Fernando Cruz, Christian Dominici, Melissa Fischer, Giulio Guidetti, Adolfo Lippi, Alessandro Moschetti, Maria Ilaria Mosti, Luigi Pino, Renzo Ponzeccchi, Niclò Vitelli

Fotografie: © Adin, BlueBlissByKatia, Christopher, fran_kie, JD8, Konstantyn, New Africa, Smart Future, Worawut / Adobe Stock; Arnera; Assilea; Assifact; Stefano Bisi; Farmae; G.A. Service; Hypo Vorarlberg Leasing; IKEA; Pro Light

Sede direzione, redazione e comitato:
55049 Viareggio (LU) - Via Scirocco 53

La testata "Leasing Magazine" è di proprietà di
G.A. SERVICE di Gianfranco Antognoli & C.
P.IVA IT 02295500462

Comunicati stampa: redazione@leasingmagazine.it

Pubblicità: adv@leasingmagazine.it

Le opinioni degli autori, impegnano soltanto questi ultimi e non configurano, necessariamente, l'orientamento di pensiero della rivista o dell'editore. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata.

Stampa: Gescom S.p.A. - 01100 Viterbo

Periodico Reg. presso il Tribunale di Lucca
al n. 2/2020 Registro Stampa
Iscrizione al R.O.C. - Registro degli
Operatori della Comunicazione n. 33914

© 2023 G.A. Service

Sito internet: www.leasingmagazine.it



CHRISTIAN DOMINICI



CREDITI IVA

FINANZA
D'IMPRESA

Assistiamo Start Up innovative
nella cessione dei crediti Iva e nell'accesso al credito.

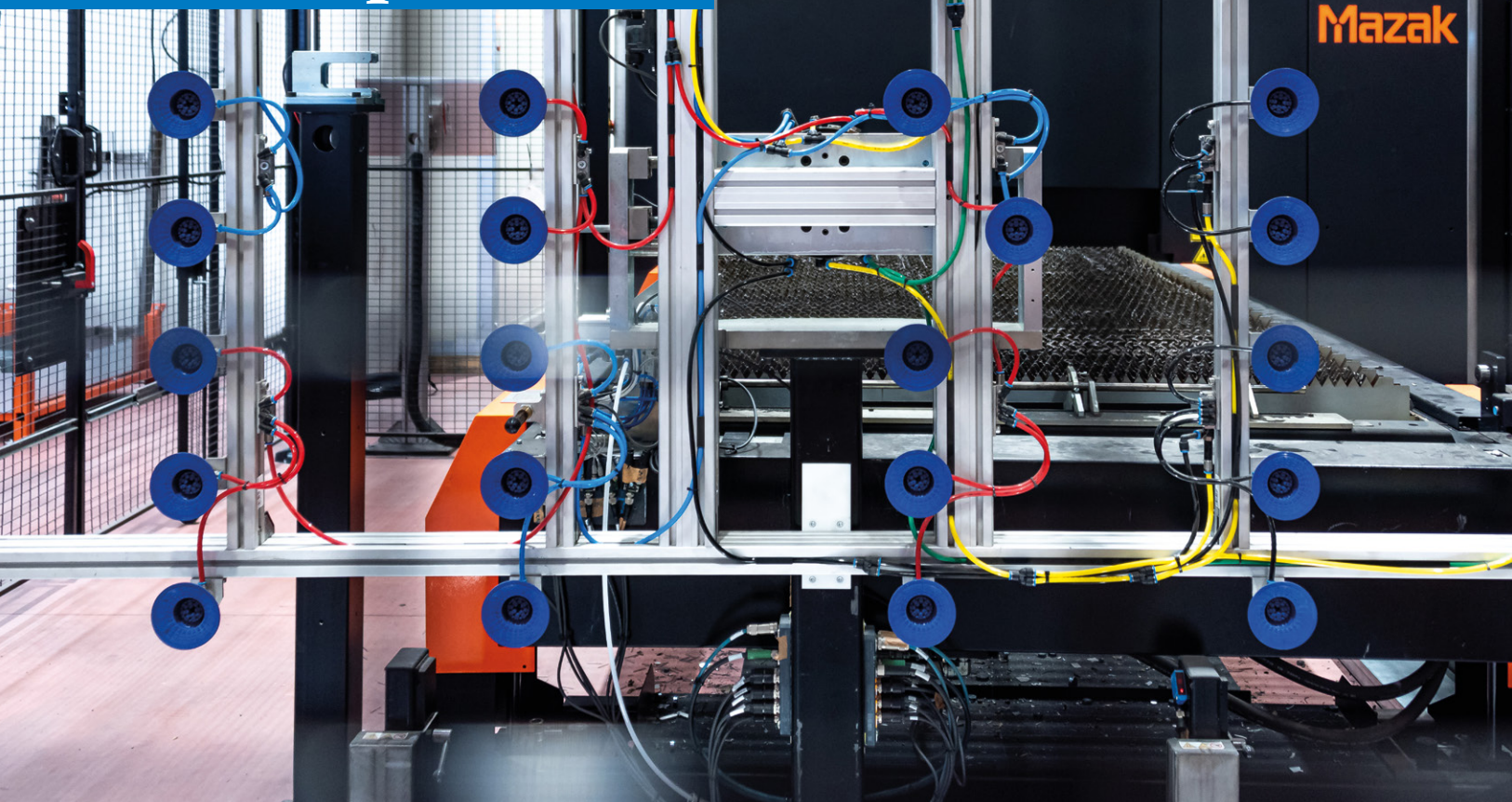
Siamo specialisti nella nuova finanza
in operazioni di concordato in continuità.

www.christiandominici.it

Christian Dominici SpA - Via San Vittore 7 - 20123 Milano   

OAM 484

Il leasing strumentale dona speranza



Che si tratti di una fresatrice assistita da computer, di un sistema di confezionamento completamente automatizzato o di un laser di ultima generazione, oggi quasi nulla funziona senza macchine moderne. Tuttavia, queste macchine hanno spesso un grosso svantaggio: sono costose da acquistare. Il leasing strumentale di **Hypo Vorarlberg Leasing** trasforma il vostro progetto in un investimento perfettamente

pianificabile, come dimostra l'esempio della **Pro Light** della Val Pusteria.

L'azienda di medie dimensioni di Falzes progetta, sviluppa e implementa sistemi di illuminazione innovativi per spazi pubblici e privati per una varietà di clienti locali, nazionali ed internazionali. Come azienda in costante competizione con i fornitori internazionali, Pro Light sa quanto sia importante mantenere "aggiornati" anche i propri macchinari. Per



questo motivo, l'azienda ha recentemente investito in un nuovo sistema laser per lastre: «È molto più veloce del laser utilizzato finora e dispone di un robot automatizzato per il carico e lo scarico delle lastre. Questo ci permette di produrre in modo autonomo, ad esempio durante le ore notturne. Di conseguenza, possiamo espandere enormemente la capacità e ottenere risorse aggiuntive. Tutti i metalli sono lavorati con alta precisione grazie alla tecnologia a fibre ottiche», riassume il CEO **Markus Bergmeister**.

Preservare la liquidità e la crescita

Pro Light ha finanziato il suo progetto con un leasing strumentale di Hypo Vorarlberg

Leasing. I vantaggi sono evidenti per l'azienda: «Per noi mantenere la liquidità è uno degli obiettivi prioritari. A causa del finanziamento in leasing, i fondi propri dell'azienda, l'acquisizione di macchine di queste dimensioni senza finanziamento rallenterebbe e limiterebbe la nostra crescita. Il leasing offre anche un elevato grado di sicurezza nella pianificazione», afferma Bergmeister. Inoltre, i canoni di leasing sono fiscalmente agevolati e si può usufruire di tutti gli incentivi governativi attualmente in vigore. Pro Light è cliente del finanziatore di leasing, che opera in Alto Adige e in tutta l'Italia settentrionale da oltre tre decenni, dal 2003.

«Progetti come quello di Pro Light ci incorag-

giano a espandere la nostra attività di leasing di macchine», afferma **Christian Fischnaller**, amministratore delegato di Hypo Vorarlberg Leasing. «Vediamo che la domanda in questo settore e in tutti i settori è particolarmente elevata. Vogliamo soddisfare questa domanda con soluzioni semplici e non burocratiche nel settore del leasing strumentale. In questo modo possiamo sostenere il processo di innovazione e contribuire ad uno sviluppo aziendale sostenibile e sano».

Hypo Vorarlberg Leasing AG è una società affiliata di Hypo Vorarlberg Bank, che quest'anno festeggia il suo 125° anniversario. I mercati principali di Hypo Vorarlberg Leasing AG, con sede a Bolzano, sono la regione Trentino-Alto Adige, la Lombardia e l'area di Verona. <

*Christian
Fischnaller*



Castellani SHOP

ARREDO PER



INDUSTRIA



NEGOZIO



UFFICIO

Castellani Shop nasce dall'esperienza di Castellani.it srl, azienda leader toscana che da più di sessanta anni produce scaffalature metalliche da industria, negozio, attività commerciali e soluzioni d'arredamento per ufficio.

SERVIZIO CLIENTI / ORDINI TELEFONICI

0587 748052

www.castellanishop.it

situér

MILANO



Via Vincenzo Vela, 1 - Milano
info@situermilano.it | +39 3920142397 | @situermilano

www.situermilano.it

Intervista al Gran Maestro Stefano Bisi

Le vicissitudini della sede del Grande Oriente d'Italia

Gran Maestro Bisi, lei ha scritto un libro dall'eloquente titolo *Palazzo Giustiniani: storia di un'ingiustizia contro i massoni italiani*, in cui si racconta una vicenda particolare che va dalla confisca della storica sede del Grande Oriente d'Italia da parte del Fascismo al contenzioso giuridico in atto fra il Senato della Repubblica e il Grande Oriente d'Italia che ne reclama la proprietà.

C'è sicuramente un pezzo di storia del nostro Paese in questa vicenda che il libro racconta e che tale fu definita con una sintesi efficace dal presidente del Senato Giovanni Spadolini nel 1988 quando annunciò, in una conferenza stampa, che il Senato si riappropriava di tutto Palazzo Giustiniani, stabile che fino ad allora era stata la sede del Grande Oriente d'Italia, al quale veniva concesso uno spazio di 140 metri quadrati per farne il museo della Massoneria italiana. Il testo di quella dichiarazione è oggi custodito dalla fondazione Nuova Antologia a Firenze in via Giullari, diretta dal principale collaboratore di

Spadolini, il professore Cosimo Ceccuti. L'atto di concessione intendeva riconoscere il contributo che il Grande Oriente d'Italia aveva reso alla storia tormentata d'Italia, dal Risorgimento in poi, con il Senato a patrocinare idealmente la costituzione di un museo che potesse rendere pubbliche quelle testimonianze intrecciate alla nostra vicenda nazionale. Queste furono le parole di Spadolini: successivamente venne firmata una transazione che però non fu mai eseguita. Quei 140 metri quadrati non sono mai andati al Grande Oriente d'Italia.

Cosa vi aspettate, pensate veramente che a distanza di tanto tempo gli esiti possano essere favorevoli all'Ordine?

Ci siano affidati ad un pool di avvocati esperti proprio perché crediamo fermamente che possa essere sanata questa autentica ingiustizia perpetrata contro il Grande Oriente. Noi chiedevamo e chiediamo ancora l'attuazione della concessione firmata da Spadolini. Parallelamen-

te saremmo felici se l'attuale presidente del Senato, Ignazio La Russa, riuscisse a trovare il tempo per esaminare il dossier Palazzo Giustiniani e trovare la soluzione per rimediare al danno subito dal Goi adempiendo a quanto sottoscritto a suo tempo dal suo illustre predecessore. In Germania, nel dopoguerra, le logge massoniche tornarono in possesso degli immobili confiscati dal nazismo dietro il pagamento simbolico di un Marco. Qui, nella culla della democrazia e del diritto, finora è andata diversamente ma noi siamo fiduciosi di avere ragione e ci batteremo sino in fondo.

Palazzo Giustiniani è per voi un punto cruciale della vostra storia che ha visto ricoprire il ruolo di Gran maestro a personaggi importanti come Ernesto Nathan e Ettore Ferrari. In quel palazzo fu ucciso anche il Gran Maestro Ballori...

Sì, fu proprio Ernesto Nathan, ancora oggi considerato il miglior sindaco che Roma abbia mai avuto, ad inaugurare la sede nel 1901, mentre il palazzo (sette piani e 405 vani) fu acquistato dal Gm Ettore Ferrari per intero nel 1911 per 1 milione e 55 mila lire. La comunione vi organizzò la propria sede nazionale con gli uffici del Gran Maestro, dei dignitari dell'Ordine e dei Riti, scegliendo come Tempio maggiore la sala magnificamente affrescata da Federico Zuccari. Quella sala in cui io stesso entrai, prima volta assoluta per un Gran Maestro dopo il passaggio al Senato, nel 2014 in occasione di un convegno,



indossando lo storico collare da Gran Maestro realizzato dal lucchese Niccolò Farnesi.

Anche questo collare fa parte della storia del Grande Oriente ed a esso è legata una vicenda particolare. Vuole raccontarcela?

La collana in oro massiccio (del peso di 155 grammi), cesellata e gemmata, venne consegnata al Gran Maestro Adriano Lemmi a Palazzo Borghese (allora sede del GOI) il 20 settembre del 1895, per celebrare il 25° anniversario della fine del potere temporale dei papi e l'acquisizione di Roma a capitale d'Italia. Questo collare è un simbolo importante del nostro lavoro e dell'autorità del Gran Maestro e per questo gli squadristi fascisti che presero d'assalto la nostra sede lo cercarono per appropriarsene. L'allora amministratore del Goi riuscì a nascondere nelle fasce del nipotino appena nato. Poi lo murò all'interno di un appartamento, dove rimase nascosto fino al dopoguerra quando venne riconsegnato all'allora Gran Maestro Guido Laj. <

FINANZA.TECH



**RENDIAMO SEMPLICE
CIÒ CHE È DIFFICILE.
ANCHE OTTENERE
UN LEASING.**

THE NEW WAY

Lo scontro tra capitalismi



Vi è ancora chi crede che sia in atto uno scontro mondiale tra paesi capitalisti e paesi socialisti. Così non pochi si schierano dalla parte della Russia e della Cina pensando di servire gli interessi della classe operaia internazionale. Ma non è così. Le guerre in corso, dall'Ucraina alla Siria, dallo Yemen al Pacifico sono guerre tra tre capitalismi, perché da tempo, e non da oggi, sia in Russia che in Cina il potere è in mano ad oligarchi praticanti il capitalismo poiché il Capitalismo, maiuscolo e salutissimo, ormai domina il mondo mandando in soffitta tutte le teorie marxiane e marxiste.

Quando ciò è avvenuto? Secondo un informato libro di Aldo Schiavone, già presidente a Roma del mitico "Istituto Gramsci" e quindi "sinistro" davvero insospettabile, il passaggio epocale al capitalismo universale sarebbe avvenuto dall'ultimo dopoguerra, essendosi il capitale alleato con la strapotente tecnologia che ha rivoluzionato completamente il lavoro.

Il libro si intitola *Sinistra* e lo pubblica Einaudi. Dice il libro: «Al pensiero progressista serve una rottura radicale».

La rottura, secondo Schiavone, va fatta con le

teorie sviluppate da Carlo Marx che predicò e scrisse nell'epoca dell'avvento dell'industrializzazione selvaggia. Allora, nelle fabbriche inglesi, americane, tedesche, i lavoratori erano né più né meno merci asservite. Non era allora difficile, viste le inumane condizioni della loro esistenza, accusare il capitale, dominante le aziende, di sopruso ed incitare i lavoratori alla rivoluzione. Questa rivoluzione, attuata poi da Lenin in Russia, aveva per slogan "la terra ai contadini, le fabbriche agli operai".

Orbene, la mondializzazione degli scambi, la conquista dei mercati, il significato del prezzo del lavoro e delle merci, fecero subito immaginare che il soviet non avrebbe mai potuto dirigere, per la concorrenza con altri operatori, la fabbrica; né funzionò il sistema dei kolkoz cooperativisti nonostante che Stalin facesse massacrare milioni di kulaki, che erano i vecchi contadini proprietari di terreni.

Oggidi in nessun paese del mondo, nemmeno a Cuba, nemmeno in Corea del Nord, nemmeno là dove si sbandiera la falce e il martello, esiste un solo luogo di lavoro governato dai lavoratori. Il socialismo in Russia e in Cina divenne da subito un capitalismo di Stato,

dove le decisioni venivano prese, nell'interesse nazionale e produttivo, dai dirigenti e dai ministri, identitari ai medesimi "pescecani" descritti dalla pubblicistica sovversiva nei padroni. Non migliorarono le condizioni dei lavoratori e dei contadini, anzi peggiorarono. Ma poi avvenne, come ben scrive Schiavone, l'avvento della tecnologia.

La tecnologia inventò un nuovo modo di lavorare. Ormai vincono, dice l'autore, «lavori granulari, individualizzati, competitivi, legami deboli e fluidi che separano e distinguono, non uniscono, non creano linguaggi e trame sociali comuni». La rivoluzione tecnologica si trasforma allora in una rivoluzione sociale e mentale di portata universale. Nulla sarà come prima. E allora è finita la Sinistra che si identificava con la classe operaia. Certamente la "classe" non c'è più. È più facile trovare lavoratori che votano a destra. Ma più clamoroso è il comportamento di Russia e Cina, nazioni fino a trent'anni e più fa "comuniste" che, al giorno d'oggi, praticano una politica nazionalista, imperialista, di conquiste territoriali e di mercati, con sfruttamento di paesi poveri conquistati. Perché questo? Perché Russia e Cina hanno acquisito una mentalità capitalista (come Napoleone, come Hitler, come i finanzieri americani, inglesi, occidentali).

Si chiede infine Schiavone: che deve fare, allora, una Sinistra? Deve porsi due problemi fondamentali che sono due strade di comportamento: le disuguaglianze e la democrazia. Bisogna che le disuguaglianze vengano quotidianamente combattute oggi (e non rinviando la soluzione al futuro ideale) dando lavoro, dando scuola, dando patria, dando salute,



dando riconoscimento civile ai diversi. Bisogna che i cittadini possano godere di massima libertà qualunque sia il loro stato e possano partecipare alla vita pubblica. Anche chi, nato qui, ancora non possiede diritti.

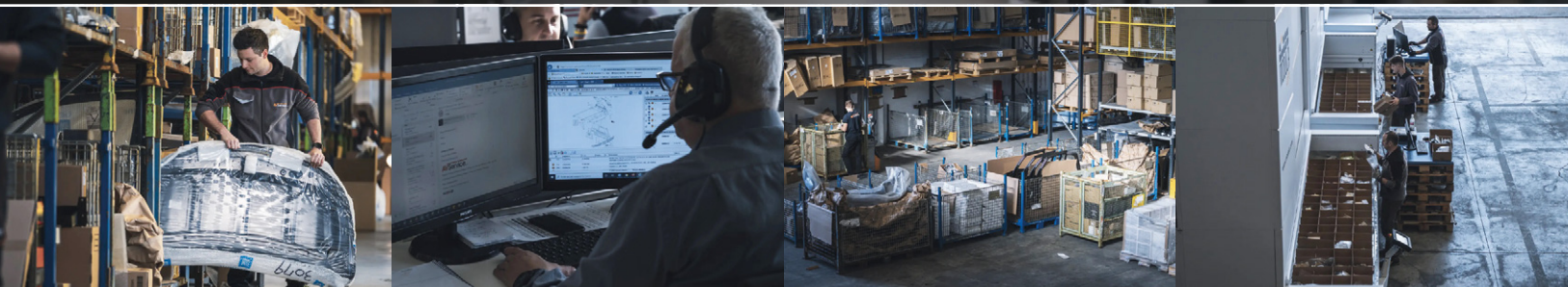
Tutti poi, votanti a sinistra o a destra, devono battersi per la Pace tra le nazioni, capendo che non è coi carri armati o l'uso delle atomiche che il capitalismo può trionfare. Non c'è trionfo nello scontro tra popoli ma vi sarà trionfo nella liberazione, in pace, dell'intera umanità. E questo per ora non lo pensano né la grande industria militare occidentale né il nuovo zar, Putin (cheché sproloqui il signor Silvio Berlusconi).

Adolfo Lippi



AVService S.p.A.

DRIVEN BY SUCCESS AND EXPERIENCE



Av Service è un hub del progetto Distrigo Parts Distribution del gruppo STELLANTIS e distributore ufficiale Hyundai, che collabora con i maggiori player del settore automotive. Da quasi 50 anni, opera su tutto il territorio nazionale per la distribuzione di ricambi originali (OM) e after market (IAM).

www.avservice.it

Massarosa

 Via Giuseppe Duccini, 211
55054 Massarosa (LU)

 +39 0584 1668448

 ordini@avservice.it

Perugia

 Via Piermarini, 13
06132 Perugia

 +39 0759 940040

 magazzino.perugia@avservice.it

Bonus edilizi, come uscirne?



Dopo il provvedimento del 16 febbraio 2023 sono molte le imprese del settore dell'edilizia che temono per il loro futuro e le famiglie che ritengono che ormai non potranno più provvedere agli adeguamenti delle proprie abitazioni. In questi giorni si sono frettolosamente susseguite diverse soluzioni: garanzie SACE, CPD, pagamento F24 dei correntisti delle Banche. Appare difficile, dopo il ruolo fondamentale che hanno svolto a garanzia dei prestiti PMI in questi anni di pandemia, coinvolgere nuovamente SACE CDP nella partita bonus edilizi. Un'idea che ha riscosso grande interesse tra gli operatori è invece quella di consentire alle Banche italiane di pagare gli F24 dei propri correntisti, con i bonus edilizi già acquisiti al fine di smaltire lo stock di bonus edilizi esistenti.

Perché la compensazione negli F24 dei clienti delle Banche non è la soluzione Perché la compensazione negli F24 dei clienti delle Banche non è la soluzione

Proprio in questi mesi il Governo sta valutando una attenta revisione dei vari bonus ed incentivi fiscali anche legati al mondo delle imprese, con un progetto di revisione complessiva di molti incentivi fiscali che il Governo presenterà già nel prossimo mese di marzo: la finalità, condivisibile, è ovviamente di rendere le entrate tributarie quanto più possibile certe ed a servizio delle spese correnti e degli investimenti dello Stato. Non si dimentichi infatti che durante il periodo Covid sono state concesse ai contribuenti, tramite vari bonus fiscali, numerose possibilità di compensazione (credito ricerca e sviluppo, industria 4.0, eccetera) delle proprie uscite tributarie. Il Fisco ha ovviamente bisogno di incamerare risorse reali, di qui, presumo, la resistenza dei tecnici delle Finanze ad ulteriori compensazioni a tutto campo (già sarebbero esclusi dalle compensazioni crediti edilizi i contributi mensili dipendenti delle aziende che costituiscono gran parte dei versamenti mensili delle imprese). C'è poi un altro problema: io contribuente con il modello F24 intendo versare i miei soldi allo Stato, non



Christian Dominici

alla banca che fa da intermediario. Non si capisce perché i miei soldi debbano cambiare destinazione senza che io ne sia consapevole e senza il mio consenso, soprattutto se tutto questo a me non porta alcun vantaggio, anzi in prospettiva potrebbe costituire un rischio se i crediti della banca fossero contestati. In buona sostanza, aggiungiamo, non si capisce perché la banca possa veicolare un credito su cui ha ricavato un aggio senza che il contribuente non ci guadagni nulla.

Il decreto-legge del 16 febbraio non è risolutivo sull'emergenza crediti e non lo sarebbe nemmeno, pur con tutte le criticità indicate, la compensazione tranne F24. Le banche dicono di non avere più capienza fiscale, credo che sia vero solo in parte (come in questi giorni ha ricalcolato anche il MEF), la verità è che gli istituti si sono disaffezionati alle cessioni, nonostante i forti margini di guadagno che

potrebbero garantire: la Banca d'Italia ha emanato una circolare in cui precisa che in caso di ispezione effettuata nell'ambito della sua attività di vigilanza una delle prime voci di bilancio che sarà esaminata potrà essere quella appunto dei crediti fiscali. Inoltre l'elenco dei documenti richiesti dall'ultimo decreto è un po' più limitato rispetto a quello richiesto di default degli istituti per le fasi istruttorie, ma comunque è indicativo del fatto che il legislatore tende a non credere che il contratto tra contribuente e banca sia effettuato in buona fede; non si tratta più di una buona fede presunta, ma di una buona fede da dimostrare, anche negli scambi di crediti tributari per bonus edilizi tra privati che non si conoscevano fino al giorno prima.

La buona fede negli scambi commerciali, non è più presunta, ma tutta da dimostrare a carico delle parti, con grave danno per la certezza e celerità degli scambi.

Infine, l'orientamento della Cassazione è quello di confermare i sequestri anche alle banche in caso di operazioni con un profilo penale. Insomma, gli istituti hanno molti motivi per tenersene alla larga, anche se a mio avviso soprattutto le grandi banche radicate nel territorio qualcosa di più potrebbero fare.

Un Patto Agenzia Entrate – Imprese per la cessione dei Bonus Edilizi Bloccati e Futuri

Alla fine, una nota: e se per i bonus pre-decreto (che sono cedibili a banche ma che hanno perso il loro appeal perché un asset, per essere cedibile, deve generare fiducia presso il cedente e presso il cessionario) e per i bonus post-decreto,



durante il blocco dei trasferimenti per 5-30 giorni dal cassetto fiscale del cedente al cassetto fiscale del cessionario l'agenzia delle entrate emettesse un Bollino Verde? Non sarebbe, per l'Agenzia delle Entrate, rinunciare a tutti i controlli futuri (che si possono comunque effettuare nei cinque anni successivi) ma sarebbe una sorta di **pre-due diligence rafforzata (non meramente formale come già avviene)** sui crediti che renderebbe più fiduciosi cedenti e cessionari, e magari limiterebbe anche al minimo indispensabile gli interventi di possibile sequestro dei crediti da parte della magistratura.

D'altra parte, soprattutto nella prospettiva delle regole che saranno varate dalla UE sulle case green non è pensabile che si possa effet-

tuare una riqualificazione su vasta scala del nostro patrimonio edilizio senza il ricorso alla cessione dei crediti.

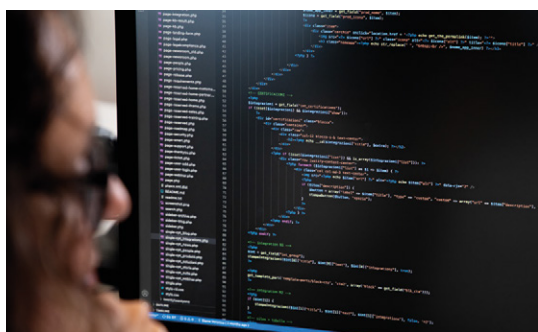
Per i bonus futuri, post-decreto 16 febbraio 2023, con aliquote più basse di partecipazione alle spese da parte dello Stato Italiano, con tutta evidenza i committenti, che saranno sempre più coinvolti nella compartecipazione alle spese, negozieranno dal 2023 sui costi delle opere, e anche il costo dello Stato per unità immobiliare scenderà di molto, favorendo a mio avviso il mantenimento dello strumento e della possibilità di cedere i crediti che, a questo punto, rappresentano una frazione della spesa complessiva finale a carico del contribuente.

Christian Dominici



**IL MEGLIO PER UN MONDO CHE CAMBIA,
INSIEME ALLE PERSONE CHE DECIDONO DI CAMBIARLO.**

Siamo l'agenzia di comunicazione e marketing online con cui condividere il percorso evolutivo della tua impresa. Grazie ai valori di una nuova cultura di business offriamo la migliore sinergia tra digital marketing, comunicazione, tecnologia, creatività.



PER UN BUSINESS A PROVA DI FUTURO
vieni a trovarci siamo in Via Marco Polo, 139 - Viareggio
per informazioni +39 0584 90365 - info@valnan.it

www.valnan.it

Finanza: chiuso un anno difficile, la ripresa è attesa per la fine del 2023.

Quali regole per investire sui mercati?

Come deve comportarsi un risparmiatore in un periodo caratterizzato da inflazione, tassi in aumento e volatilità? Una risposta la offre il consigliere d'impresa e consulente indipendente **Alessandro Moschetti**



Il 2022 si è rilevato un anno molto difficile **sia dal punto di vista geo-politico per il ritorno della guerra in Europa dopo oltre 75 anni, sia dal punto di vista economico-finanziario.**

Tra i principali eventi che stanno avendo un forte impatto sui mercati si segnalano l'**elevata inflazione** (a novembre 7,1% negli Stati Uniti e 10,1% nell'Unione Europea) e il **rialzo dei tassi delle Banche Centrali** (ora siamo al 2,50% tasso BCE e range 4,25-4,50% tasso FED), oltre ad altri

molteplici eventi che hanno avuto un impatto notevole sui mercati finanziari. Nemmeno un rafforzamento del dollaro USA di circa il 7% da inizio anno è riuscito a contenere il ribasso entro la doppia cifra negativa per molti indici. Le performance negative del settore obbligazionario hanno riportato i rendimenti dei bond governativi in territorio positivo (anche se ancora i rendimenti reali – cioè al netto dell'inflazione – sono negativi). Analizzando l'andamento "total return" (cioè considerando anche i dividendi azionari e le cedole obbligazionarie incassate) di un porta-



foglio “60 equity USA/40 Treasury Bond” si può constatare – dati al 30 settembre 2022 – che il 2022 è il quinto anno su 95 analizzati (dal 1928 al 2022) ad aver avuto un rendimento negativo sia lato azionario (S&P 500) sia lato obbligazionario (Treasury a 10 anni) e sale al 2° posto assoluto come performance negativa con un -21%, dietro solo al 1931 (-27,3%). Pertanto, a livello puramente finanziario, l'anno appena trascorso sarà ricordato come un periodo in cui nessuna asset class tradizionale ha avuto un rendimento positivo (e anche altri asset come materie prime non hanno brillato) e non è stato possibile “decorrelare”.

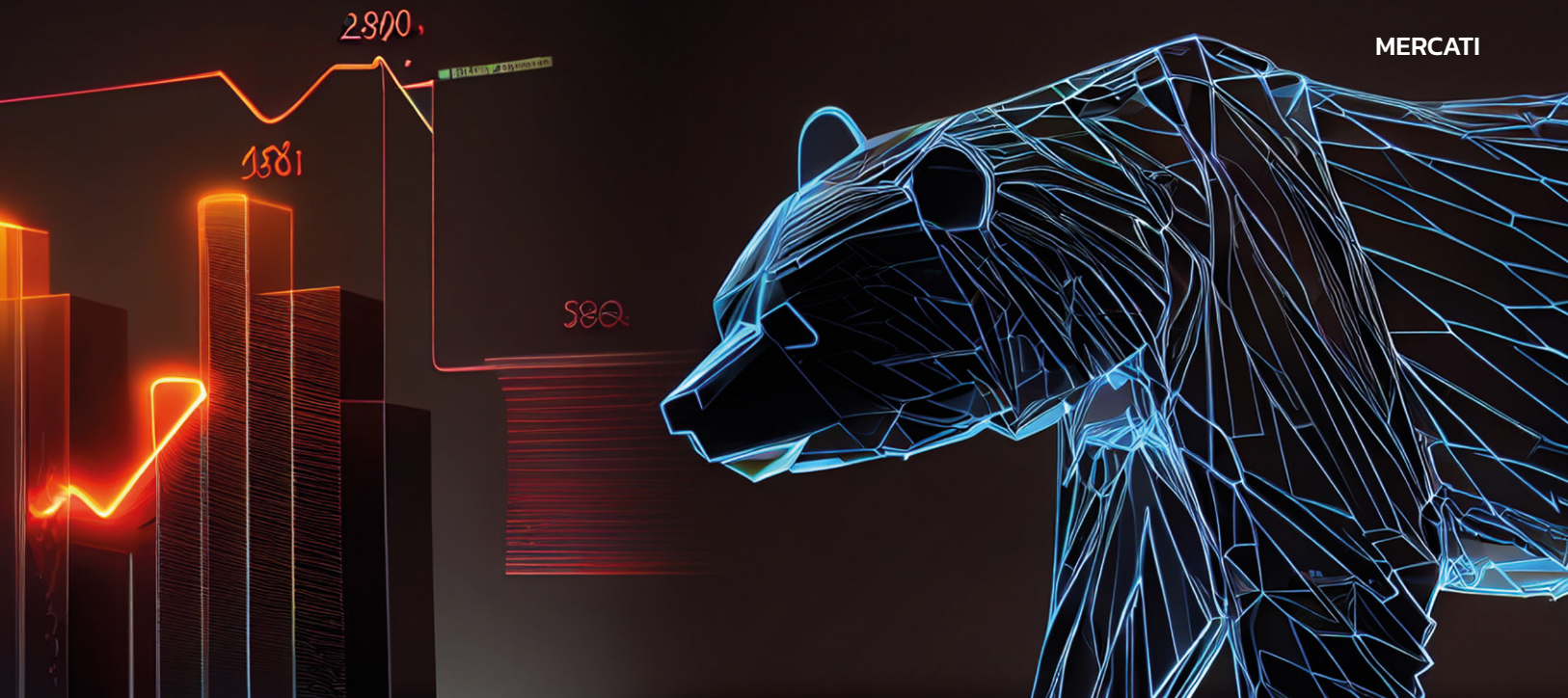
Se al 30 settembre la performance di questo ipotetico portafoglio 60/40 era molto negativa (-21%), sono bastati un paio di mesi di andamento piuttosto positivo (ottobre-novembre) per recuperare abbastanza e ridurre la negatività ad un -12,6% (dati al 20 dicembre 2022) anche se in questo caso al posto del “Treasury 10 anni” il comparto obbligazionario

analizzato è l'indice Bloomberg US Aggr. (ma cambia di poco la sostanza).

Questo recupero (anche se per la maggior parte degli analisti non sarà un cambio di direzione verso un mercato Toro) dimostra la validità del progetto **“Piano di Accumulo”** nelle fasi più difficili e negative dei mercati finanziari, per poi raccogliere i frutti nella successiva fase di rialzo dei mercati.

Sinteticamente, ad oggi la view più diffusa tra molti analisti è che si continuerà con questo trend per una buona parte del 2023, per poi stabilizzarsi e riprendere un trend positivo negli ultimi mesi del 2023 e una piena ripresa dei mercati nel 2024: tutto questo se verranno confermate le indicazioni di inflazione in calo e stop agli aumenti dei tassi delle Banche Centrali.

Chiaramente un “game-changer” tale da modificare improvvisamente i mercati potrebbe essere anche un cambiamento dello “status quo” nella guerra Ucraina-Russia.



Chiudo segnalando un articolo del 17 novembre scorso nel quale AllianceBernstein (società statunitense di gestione patrimoniale globale, *ndr.*) spiega, attraverso un'analisi firmata da **Christopher W. Marx** (Global Head – Equity Business Development), **David Wong** (Senior Investment Strategist and Head – Asia Business Development, Equities) e **Robert Milano** (Senior Investment Strategist and Head – EMEA Equity Business Development) i dieci motivi perché vale la pena tenere in considerazione l'investimento in azionario: chiaramente questo ragionamento vale in un'ottica di una buona diversificazione e corretta asset allocation in base al proprio profilo di rischio complessivo.

Questi i dieci motivi:

- ▶ i mercati azionari tendono a salire nel tempo;
- ▶ per gli investitori a lungo termine, le azioni si confermano l'investimento migliore per accrescere il capitale;

- ▶ i tassi d'interesse sono ancora relativamente bassi, mentre le valutazioni azionarie sembrano ragionevoli;

- ▶ nonostante le pressioni sulle valutazioni, finora gli utili hanno mostrato una buona tenuta;

- ▶ le flessioni degli utili nelle passate situazioni di alta inflazione sono state contenute;

- ▶ l'enfasi sulle società di qualità può offrire protezione dagli effetti dell'inflazione;

- ▶ le azioni hanno storicamente registrato buone performance nei periodi di inflazione moderata;

- ▶ le attuali allocazioni ridotte nell'azionario potrebbero fornire un supporto tecnico in futuro;

- ▶ negli USA i riacquisti di azioni proseguono a un ritmo serrato;

- ▶ restare sul mercato è una strategia collaudata.

Alessandro Moschetti



FORMAGGI[®]
della
FAMIGLIA
BUSTI
FAUGLIA PISA ITALIA

www.caseificiobusti.it

i freschi

i Tradizionali

LE DELIZIE

i PISANI

le selezioni

GLI SPECIALI

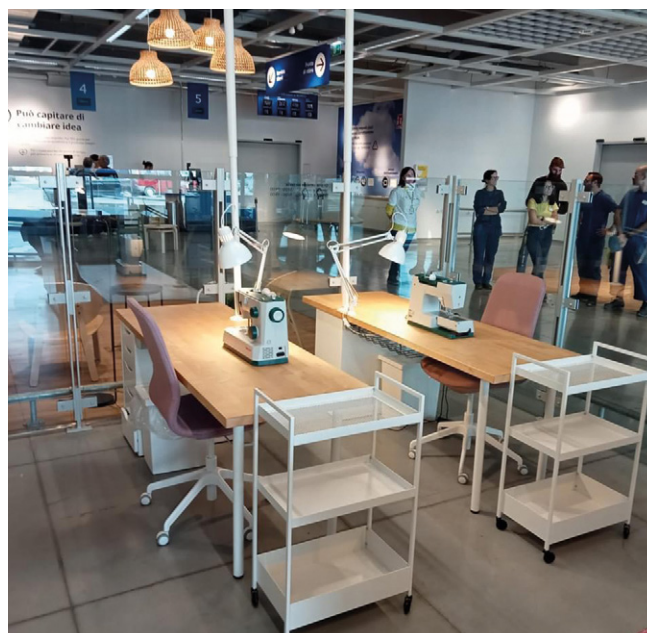
BIO BUSTI
maturo e fertile

I CRUDI
di Casa Busti

Punto a Capo: allo store IKEA di Pisa ha trovato casa la sartoria sociale

Reinserimento lavorativo,
prodotti di qualità, prezzi calmierati

Con ago, filo e fantasia realizzano tende e tovaglie, effettuano riparazioni e ammodernamenti, lavorano i più vari tessuti fino a trasformatli in capi d'abbigliamento e non solo. Succede a **Punto a Capo, la nuova sartoria sociale** che ha aperto i battenti nelle scorse settimane nello store **IKEA di Pisa**. Un progetto realizzato dalla rete **Agal**, agenzia di accompagnamento al lavoro per favorire l'inserimento delle persone fragili, creata da **Arnera, Aforisma e Acli** per promuovere con le sue azioni la pari opportunità delle persone e delle fasce sociali più deboli e marginali.





Che cosa significa sartoria sociale e come è nato il progetto?

Stefano Carboni, project manager per la cooperativa sociale Arnera: «La missione specifica di Arnera è il reinserimento sociale e lavorativo delle persone che per qualsiasi motivo sono uscite da un cammino di vita stabile e **vogliono ricominciare**. Un'idea nata dalla nostra esperienza e dal rapporto con IKEA che era già consolidato da diverse collaborazioni. Si tratta di una vera e propria sartoria in cui **lavorano due persone contrattualizzate da Arnera** che hanno seguito un percorso di recupero e formazione e che grazie a questo lavoro ripartono a costruire il loro futuro. Insieme ad una **sarta professionista che supervisiona** e che garantisce un **servizio di qualità a prezzi calmierati**. È aperta **giovedì e venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica alle 9 alle 19**, al piano terra di IKEA».

Un negozio con sarte professioniste che hanno seguito un corso di formazione mirato finanziato e tenuto da Aforisma

Grazia Ambrosino, presidente della Società Cooperativa Aforisma impresa sociale: «La formazione è stato il pilastro del percorso che ha permesso di dare a queste **lavoratrici l'occasione di rimettersi in gioco in maniera seria e professionale**. Abbiamo messo a disposizione una sarta qualificata del territorio che con la sua esperienza ed i suoi insegnamenti ha seguito una classe ristretta di alunne. Donne che avevano già un background in questo lavoro e che hanno potuto seguire **lezioni teoriche e partecipare a laboratori esperienziali**. Sempre con il supporto di IKEA che ha procurato le stoffe, mentre Aforisma ha fornito i laboratori con macchine da cucire di qualità. Dobbiamo ringraziare anche la **Caritas Diocesana di Pisa** che ha ospitato nei suoi locali alcuni momenti di formazione e che sostiene il progetto. Solide basi per continuare su questa strada, senza scordare che **l'impresa sociale**, caratterizzata da attenzione al benessere dei lavoratori e alle tutele ambientali, agisce nel libero mercato e quindi per funzionare dovrà misurarsi con i clienti ed essere economicamente sostenibile».

Il tutto è reso possibile grazie ad una rete di realtà pisane

Paolo Martinelli, presidente provinciale Acli Pisa al momento dell'elaborazione del progetto: «Fare rete è fondamentale. Si tratta di uno dei primi progetti che si concretizza grazie ad Agal, il contratto di rete che abbiamo istituito per dare occasioni di reinserimento per le

persone fragili. In particolare, *Punto a Capo* **si caratterizza per il connubio tra sociale e privato**, un aspetto importante perché dobbiamo metterci nell'ottica che **impresa e sociale devono convergere per creare opportunità inclusive di lavoro**. La nostra associazione, grazie alla rete di servizi capillari che abbiamo sul territorio, permette di avere un **occhio attento sui bisogni reali delle persone** e delle famiglie, colpite da una crisi economica lunga ulteriormente aggravata dal Covid e dai rincari energetici. Al centro della nostra azione ci sono i soggetti che fanno più fatica, **il lavoro deve essere la risposta strutturale per ripartire e dare a tutti una nuova speranza**».

Ikea, una realtà multinazionale che dimostra attenzione al territorio

Marco Baretto, direttore IKEA Store di Pisa:

«Fin dal nostro arrivo a Pisa, nel 2014, abbiamo lavorato per essere parte attiva di questa città, fedeli alla nostra visione di creare una vita quotidiana migliore per la maggioranza delle persone rispettando i limiti del Pianeta. Giorno dopo giorno, ci siamo impegnati per promuovere un'idea di società più attenta ai bisogni delle persone e all'ambiente. Ed è proprio grazie all'ascolto del territorio che è nato questo progetto che, come

IKEA Pisa, abbiamo deciso di sostenere e promuovere. Realizzata in collaborazione con Arnera Cooperativa Sociale, Società Cooperativa Aforisma impresa sociale e Acli Pisa, **la Sartoria Sociale vuole essere uno spazio delle seconde occasioni**, una piccola impresa multidimensionale impegnata nella valorizzazione del lavoro artigianale e nella formazione di competenze in questo settore, con un occhio sempre attento all'inclusione e all'integrazione perché qui saranno impegnate alcune persone in difficoltà che saranno accompagnate così in un percorso di reinserimento socio-lavorativo. Seconde occasioni anche per i tessuti impiegati nel laboratorio tessile che sarà circolare a 360°: sposando i principi dell'economia circolare, noi di IKEA Pisa abbiamo deciso anche di donare alla Sartoria alcuni dei nostri tessuti non più vendibili che, attraverso percorsi di creatività che coinvolgeranno tutti i protagonisti del progetto, saranno trasformati in nuove creazioni e oggetti». <



Inflazione e costo del denaro



L'aumento del prezzo delle energie fossili a seguito della guerra in Ucraina, molto più contenuto rispetto al 2022, ha provocato un'inflazione a due cifre che non si vedeva da più di vent'anni. La stretta creditizia perseguita dalla BCE con il rialzo crescente dei tassi di interesse, unitamente al blocco del *quantitative easing* per portare, nel breve termine, il livello dell'inflazione al 2%, non sta producendo gli effetti sperati, nonostante la forte riduzione dei costi del gas e dell'energia.

Siamo di fronte ad un'inflazione da costi che, come ebbi modo di scrivere, quale collaboratore dell'*Espresso*, nel numero del 15/01/2023 «viene da domandarsi se la BCE stia facendo una cosa giusta cercando di combatterla con una brutale stretta creditizia, che ci pare sbagliata perché corre il rischio di portarci dal circuito inflazione deflazione a quello della stagflazione».

In Europa non si tratta di un'inflazione come quella degli Stati Uniti, derivata principalmente dal surriscaldamento dell'economia

post Covid, per effetto dell'asimmetria tra la domanda e l'offerta di beni, colpita anche dai rialzi dei tassi di interesse della FED per ridurre la velocità di circolazione della moneta. La differenza è sostanziale. Negli Stati Uniti l'inflazione sta rallentando, nonostante la FED continui ad elevare i tassi di interesse. Attualmente si attesta intorno al 5%, in virtù del riequilibrio tra la domanda e l'offerta di beni e servizi.

In Europa, invece, trattandosi di inflazione da costi, il fenomeno assume un'altra dimensione. In Italia, l'inflazione su base annua è data al 10%, rispetto all'11,6% del mese di dicembre 2022; in Germania al 9,2%. Un fenomeno che si manifesta in entrambi i paesi con la medesima intensità, nonostante vi sia una notevole differenza di fondo, basti pensare all'incidenza del debito pubblico sul PIL, intorno al 145% per noi e abbondantemente sotto il 100% per loro. Ciò che non convince in Europa, e quindi in Italia, è la brutale stretta creditizia della BCE. Un metodo che contribuisce a ingigantire il prezzo della spesa delle famiglie e i conti delle imprese, in particolare delle PMI. L'aumento del costo del denaro incide sul prezzo di tutti i



prodotti e dei servizi. La situazione poi diventa molto più pesante per le famiglie che hanno contratto mutui casa a tasso variabile per il maggior costo degli interessi, intorno al 3-4%, che aumenta, e non di poco, l'importo delle rate. Famiglie che non hanno visto un euro in più nelle loro entrate (stipendi e pensioni).

Uguali difficoltà, se non maggiori, si riversano sulle piccole e medie imprese e in specie su tutte le imprese energivore, che dopo il Covid devono assorbire l'incremento abnorme dei costi delle materie prime e dei prodotti energetici a seguito delle sanzioni alla federazione russa e l'aumento degli interessi passivi per lo smobilizzo dei crediti e per il pagamento delle rate dei mutui e dei canoni di leasing a tasso variabile.

Meraviglia che, in tale contesto, le banche quotate in borsa abbiano dichiarato complessivamente 22 mld di euro di utili netti di esercizio, quattro volte quelli conseguiti nel

2021, avvalendosi di una crescita, nell'ultimo trimestre dell'anno, del margine di interesse del 30%.

Una maxi-profitabilità che, in ultima analisi, hanno concorso a conseguirla le risorse finanziarie depositate presso i conti correnti perché non risulta che nessuna banca d'iniziativa si sia mossa per aumentare la loro remunerazione, diversamente da quanto fatto per il costo dei mutui e delle operazioni attive.

Resta singolare che i controlli, sia della BCE che della Banca d'Italia, rivolti necessariamente a salvaguardare la solidità patrimoniale e l'equilibrio finanziario degli intermediari finanziari, non approfondiscano sui motivi reali dell'esplosione della loro profitabilità. Purtroppo, come sempre accade in queste situazioni, ci rimette sempre chi ha poco, i piccoli risparmiatori.

Alberto Bruschini
Value+ S.r.l.



📍 Alpe di Siusi, Castelrotto, Alto Adige

LEASING

HYPOTM
VORARLBERG

PRONTI PER L'IMPRESA. CREDERE NEL POSSIBILE.

CHI HA GRANDI PROGETTI VIENE DA NOI.

Hypo Vorarlberg Leasing è al tuo fianco per garantirti l'assistenza e la consulenza finanziaria di cui la tua impresa ha bisogno. Abbiamo le competenze per dare nuovo slancio e innovazione alla tua azienda, perché tu possa esplorare nuovi scenari di investimento e continuare l'avventura di migliorare e perfezionare le tue idee e le tue ambizioni.

Hypo Vorarlberg Leasing Spa, Nord Italia
www.hypoleasing.it

Un anno di leasing: i dati del 2022

Dinamica positiva per i comparti auto,
strumentale, energy e aeronavale-ferroviario

Stipulato leasing gennaio-dicembre 2022

STIPULATO LEASING GENNAIO-DICEMBRE 2022	Numero	Valore	Var. % Numero	Var. % Valore
Autovetture in leasing*	66.395	3.147.828	3,2%	17,3%
Autovetture NLT*	282.668	8.086.388	10,0%	17,2%
Veicoli commerciali in leasing*	28.338	1.152.695	-8,2%	0,9%
Veicoli commerciali NLT*	39.431	1.063.922	-1,6%	21,2%
Veicoli Industriali	22.384	2.515.851	-2,5%	3,1%
AUTO	439.216	15.966.684	5,8%	13,7%
Strumentale finanziario	112.978	10.765.952	-1,6%	5,4%
Strumentale operativo	92.066	1.424.269	14,9%	20,7%
STRUMENTALE	205.044	12.190.221	5,2%	6,9%
AERONAVALE E FERROVIARIO	436	449.369	76,5%	54,4%
Immobiliare costruito	2.512	1.607.820	-3,9%	-9,2%
Immobiliare da costruire	593	1.227.103	-3,9%	5,5%
IMMOBILIARE	3.105	2.834.923	-3,9%	-3,4%
ENERGY	290	107.080	111,7%	24,7%
TOTALE GENERALE	648.091	31.548.277	5,6%	9,7%

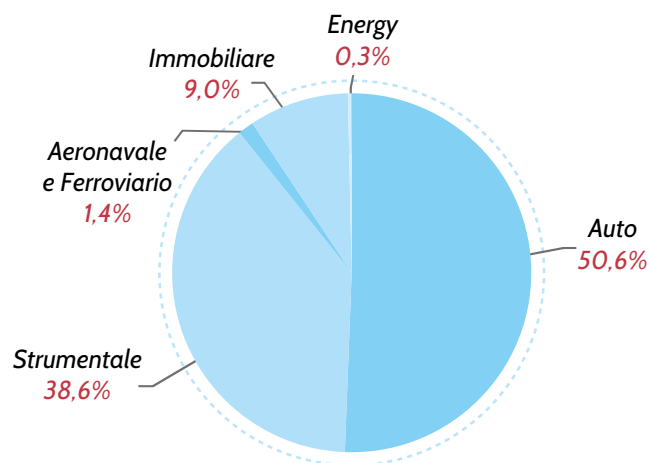
Valori in migliaia di euro. Fonte: Assilea.

* Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE.



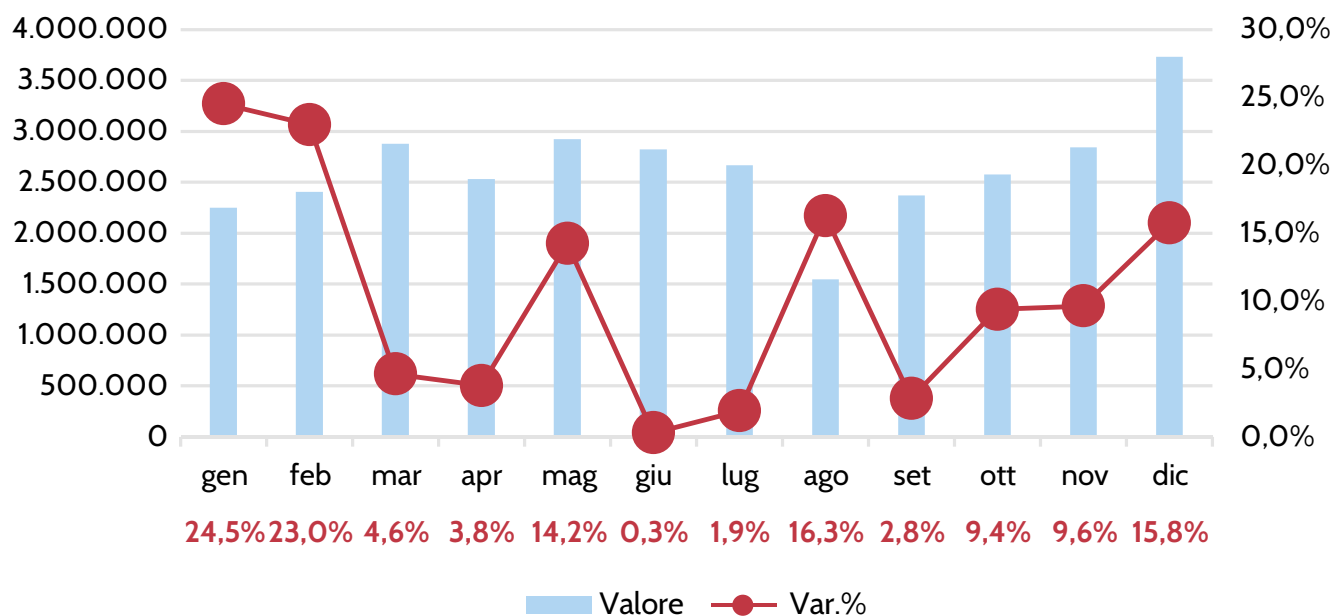
el 2022 il leasing ha finanziato 31,5 miliardi di euro di investimenti, con un incremento del 9,7% rispetto al 2021. Sono stati stipulati oltre 648mila contratti, il 5,6% in più rispetto all'anno precedente.

La dinamica, sempre positiva, ha visto un'importante accelerazione nell'ultimo mese dell'anno, con un incremento del 15,8% rispetto a dicembre 2021 e del 31,3% rispetto a novembre 2022. Oltre la metà dei finanziamenti si sono concentrati nel comparto auto, con un incremento del 13,7% nei volumi e del 5,8% nei numeri. Tutti i sotto-comparti del leasing auto hanno registrato una dinamica positiva.



Il leasing di beni strumentali è aumentato del 5,2% sul numero dei contratti e del 6,9% sui volumi. Si è confermata prevalente la formula

Dinamica mensile dei nuovi contratti



Valori in migliaia di euro. Fonte: Assilea.

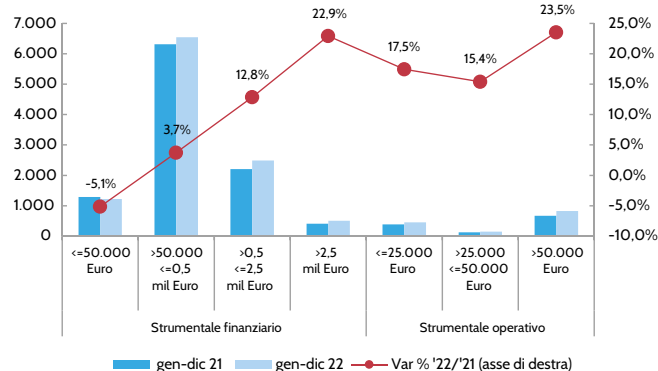
del leasing finanziario, con il leasing operativo che ha comunque registrato crescita a due cifre sia sui numeri che sui valori. In flessione, invece, di oltre tre punti percentuali, il leasing immobiliare, sia in termini di numeri che di valore, dopo la ripresa che si era osservata nel 2021; la flessione ha interessato tutti i sotto-comparti, eccetto quello del “big ticket” da costruire. Molto positiva la dinamica del leasing nel comparto aeronavale e ferroviario (+54,4%), soprattutto nella nautica da diporto; in decisa accelerazione, infine, anche il leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (+24,7%).

Analizzando i singoli segmenti, nel comparto strumentale, il leasing finanziario ha visto un incremento del 5,4% sugli importi, registrando però una flessione dell'1,6% sul numero dei contratti ed una dinamica negativa – sia in numero che in valore – nella fascia d'importo non superiore ai 50mila euro. Il leasing operativo ha visto invece una crescita sia del numero che del valore dei contratti in tutte le fasce d'importo.

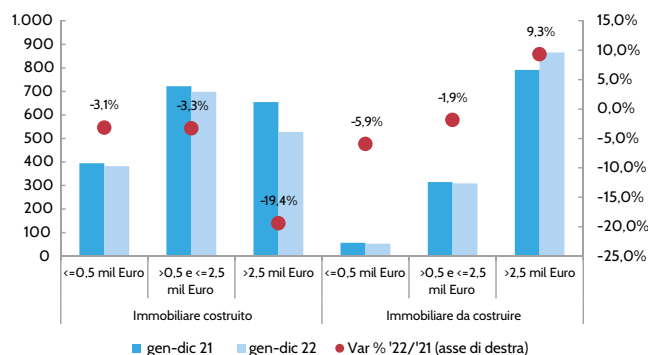
Il leasing immobiliare nel “costruito” ha avuto una flessione del 3,9% in numero e del 9,2% in valore, mentre nel “da costruire” ha registrato un -3,9% in numero ed un +5,5% in valore (+9,3% in valore per i contratti d'importo superiore ai 2,5 milioni di euro).

Nel leasing autovetture, sono state registrate, in valori, crescite positive superiori al 17% sia dal leasing che dal NLT. È proseguita anche l'accelerazione, in valore, del noleggio a lungo termine di veicoli commerciali (+21,2%). Il leasing di veicoli industriali in valore, infine, ha chiuso in leggera crescita (+3,1%). <

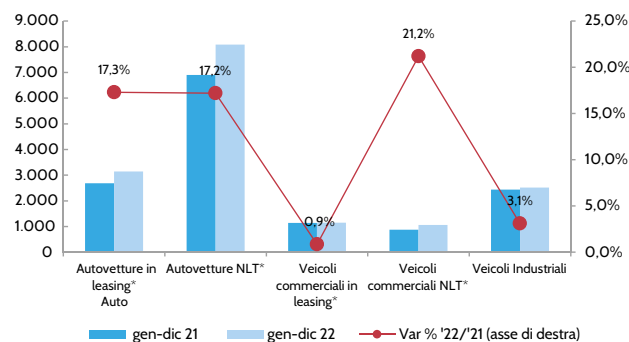
Stipulato leasing strumentale (€ m)



Stipulato leasing immobiliare (€ m)



Stipulato leasing auto (€ m)



* elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE.

Fonte: Assilea.

Confapi Toscana, l'anello di congiunzione tra istituzioni e imprese

Riportiamo un intervento di **Luigi Pino**, già Presidente della territoriale Confapi Pisa e del Tirreno e attuale Presidente **Confapi Toscana**, l'Associazione che rappresenta la Piccola e Media Impresa, attiva da 75 anni a livello nazionale e 50 a livello regionale.



Il compito di Confapi è stare al fianco delle imprese, intercettando i loro fabbisogni e facendoci portavoce delle loro istanze nelle aule delle istituzioni, dove vengono definite le politiche economiche. Negli ultimi anni c'è stata una forte crisi di rappresentanza, le imprese si sono sentite sole, senza risposta alle loro esigenze. Ora la tendenza si sta invertendo e **i titolari di impresa stanno tornando a darci fiducia, lo dicono i numeri crescenti delle imprese associate** e credo che sia anche merito del grande lavoro che stiamo facendo. Io, come imprenditore, sono fortemente convinto che **far parte di Confapi sia un grande vantaggio.**

Essere imprenditore spesso significa sentirsi da solo nell'affrontare difficoltà più o meno grandi e avere alle spalle tutto il sistema di un'associazione di categoria ramificata come Confapi significa poter ricevere ascolto e aiuto da chi ha a disposizione gli strumenti necessari per poter fare qualcosa. L'associazione fornisce un grande aiuto alle imprese attraverso servizi quotidiani: le informative su bandi e avvisi riguardanti finanziamenti o contributi, consulenze rapide e gratuite su qualsiasi CCNL applicato, convenzioni che permettono di usufruire di servizi a prezzi agevolati e col vantaggio di avere dei referenti personali. Già di per sé **questi servizi di supporto quotidiano semplificano non poco la vita di un imprenditore**, ma il lavoro che assorbe gran parte del tempo durante la giornata e che

consegna risultati duraturi, concreti, strutturali – seppur non visibili nell'immediato – è il ruolo di **rappresentanza istituzionale**.

Confapi Toscana in quanto categoria economica partecipa ai Tavoli istituzionali, questa è una grande responsabilità: è lì che le parti sociali e le istituzioni si incontrano per definire le politiche e le risposte del nostro territorio. **Confapi Toscana in queste occasioni si batte per chiedere aiuti alle imprese, tempi rapidi per i bandi che devono essere più semplici ed efficaci** – porto l'esempio del bando Microinnovazione Digitale di cui le imprese hanno estremo bisogno – e **un miglioramento nell'incrocio della domanda e l'offerta di lavoro**.

All'attenzione delle parti sociali in questi mesi è arrivato il PSR, il Piano di Sviluppo Regionale, un documento che sta venendo alla luce con due anni di ritardo a causa della pandemia. Questo ritardo, seppur comprensibile, deve essere sanato: serve una indispensabile semplificazione amministrativa anche su questi processi.

Sono tutte tematiche che affrontiamo con serietà e con un occhio analitico. La Concertazione Generale, che ha lo scopo di progettare e realizzare, attraverso il confronto e il negoziato permanente fra le istituzioni e le parti sociali, una nuova forma di partecipazione al processo di definizione delle scelte fondamentali di politica economica e sociale della Regione, è lo strumento di rilancio sul quale riponiamo grande fiducia per il futuro.

Con la collaborazione di tutti i professionisti facenti parte dell'associazione stiamo lavorando duramente da diversi anni, portando avanti diversi progetti. Ci siamo caratterizzati su alcune tematiche in particolare, strategiche per tutta la

Regione, come ad esempio la **Geotermia**: Confapi Toscana rappresenta la maggioranza delle **aziende dell'indotto geotermico che stanno lavorando in un clima di perenne incertezza e, da tempo, chiediamo di condividere una visione strategica per il settore**. Ascoltando i titolari d'impresa e dialogando con tutti gli attori coinvolti – istituzioni, categorie economiche e organizzazioni sindacali – cerchiamo di costruire una visione di distretto condivisa, con l'obiettivo di avviare una sinergia concreta. Un anno fa, dopo averlo richiesto con forza, è stato poi istituito il Tavolo regionale sulla Geotermia, anche se il lavoro non è finito, tutt'altro.

Per quanto riguarda l'edilizia, invece, **abbiamo raggiunto un grande obiettivo: il rinnovo del contratto regionale edilizia piccola e media industria**, un rinnovo di importanza strategica, anche perché l'ultimo testo era stato redatto nel 2016. Il nuovo contratto interessa l'importante numero di imprese edili toscane, che applicano il CCNL Edilizia Confapi, e tutti i loro **lavoratori** nel settore. L'integrativo permette di valorizzare ulteriormente il contratto CONFAPI del comparto edilizia introducendo indubbi elementi di valore per imprese e lavoratori, e delinea con elementi di novità una forte attenzione verso lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese del settore. Un risultato di cui andiamo particolarmente orgogliosi soprattutto perché risponde a reali necessità delle aziende.

Ognuno faccia la propria parte: noi di Confapi, come sempre, ce la stiamo mettendo tutta e continueremo a fare al meglio il nostro lavoro.

*Luigi Pino
Confapi Toscana*

ARNo prosegue con il proprio impegno per la ricerca,
presso l'Università di Roma e la clinica del Dipartimento di Neuroscienza
del Prof. Ubaldo Bonuccelli e del suo staff



Il maestro
Andrea Bocelli ritira
il premio ARNo



ConCREDITO
aiuta "ARNo"

DONA IL TUO

5 *x mille*

all'Associazione Ricerca
Neurologica Onlus

**UN GESTO CHE PER TE
NON COSTA NIENTE**

**PER NOI HA
UN VALORE
GRANDISSIMO**

come fare?

MODELLO 730

COMUNICA AL TUO COMMERCIALISTA IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502**
E FIRMA NELL'APPOSITO RIQUADRO DEL MODELLO UNICO O DEL 730

CUD

COMPILA L'APPOSITO RIQUADRO CON IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502** E FIRMA

IBAN

IT 45 H 01030 24800 000001619535

www.arnoneurologia.it

Via Scirocco, 53 (zona Cotone-Bicchio) - 55049 Viareggio
Tel. 0584/393444 - Fax 0584/1953006
www.concredito.it

Il Capitale Umano



Fu Theodore Schultz, Premio Nobel per l'economia nel 1979, a coniare il termine "Il Capitale Umano" rimasto in seguito il principale contributo alla "Teoria del Capitale

Umano" nella moderna scienza economica. Introduce il concetto per la prima volta nel 1960 a St Louis in una conferenza, titolo dell'intervento: "Investment in Human Capital". Schultz è profondamente convinto che il capitale finanziario deve essere attratto, sviluppato e controllato da capaci risorse umane che fanno la differenza in ambiti fortemente competitivi. L'economista americano colloca sullo stesso piano di importanza la cultura aziendale fatta di innovazione tecnologica, fatturazione, capitalizzazione azionaria e gli stessi investimenti sul capitale umano. L'una non può escludere l'altra. Molte nazioni, con importanti interventi statali, hanno importato le attrezzature migliori, ma non hanno creato politiche di formazione a lavoratori e manager. I risultati sono stati molto deludenti. La riflessione che ne viene di conseguenza è che se persone, società, enti ed istituzioni investono

poco sulla loro formazione, qualunque paese in un mondo moderno e fortemente competitivo fallirà, pur avendo i più avanzati strumenti tecnologici. Il loro rendimento è proporzionale alla capacità delle stesse imprese di capire le loro potenzialità tramite la formazione ed altre azioni di sviluppo organizzativo. Studi condotti a livello internazionale hanno rivelato che in gran parte dei paesi OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) le persone con un titolo di studio che possa equivalere alla nostra laurea specialistica, guadagnano almeno il 50% in più dei possessori di un semplice diploma. L'Italia sfugge a questa dinamica. Tanti laureati sono sottopagati o costretti a migrare in paesi dove professionalità e parte economica è riconosciuta. Altro fenomeno italiano ci vede concorrere in una classifica europea sull'abbandono scolastico con paesi come la Turchia, con il 33% di abbandono, il Montenegro con il 28,6%, la Macedonia con il 27,6%. L'Italia è appena sopra con il 25,1%. La Sicilia, insieme a Campania e Calabria registrano un abbandono del 40%. In coda a questi dati viene avanti una considerazione sulle diseguaglianze sociali che condizionano l'accesso ad una istruzione di qualità. I fattori



determinanti nella crescita del capitale umano sono la scuola con le sue risorse educative, il background familiare, i compagni di scuola, il contesto locale. Il primo investitore sul capitale umano rimane la famiglia che tenta con tutte le risorse di cui dispone di dar loro educazione e principi. Se le risorse mancano l'investimento non può essere fatto o fatto solo parzialmente. L'importanza delle istituzioni nel loro ruolo economicamente sussidiario a chi viene riconosciuto il "merito" e in modo indiretto a tutta l'economia del paese, è fondamentale. Questo capitale si assottiglia sempre di più. Fenomeni come la denatalità, che toglie la materia prima, l'abbandono scolastico, la migrazione di chi è già formato professionalmente, vanno ad inceppare il motore produttivo del paese. Una

nazione con una popolazione istruita aiuta la crescita del paese rendendolo più produttivo. Porta dignità alla figura del dipendente che non è più considerato "sostituibile" come una macchina, ma diventa una preziosa risorsa nelle politiche aziendali. Più istruzione, più attenzione ad un corretto stile di vita che aiuta a prevenire malattie. Più una società è sana, più è produttiva. Concludo con una frase di Gary S. Becker vincitore del Premio *Nobel* per l'economia nel 1992, «Il successo dipende dalla capacità di una nazione di utilizzare la sua gente: se una quota significativa della popolazione viene trascurata, qualunque nazione fallirà nel mondo moderno, per quanti macchinari possieda».

Renzo Ponzecchi

Un anno di factoring: l'andamento del mercato nel 2022



I mercato del factoring nel 2022 ha registrato un turnover di oltre 287 miliardi di euro, in crescita del 14,61% rispetto all'anno precedente. L'andamento del turnover ha mantenuto nel corso dell'anno un tasso di crescita rilevante nonostante l'indebolimento dell'attività economica nell'ultimo trimestre. Il turnover da

operazioni di Supply chain finance è stato pari a 28 miliardi di euro, in crescita del 16% circa rispetto all'anno precedente. Per il 2023, gli operatori del settore si attendono ancora un proseguimento della crescita, più contenuta e pari al 5,15% annuo, dopo un primo trimestre previsto in chiusura lievemente negativa. Nel quarto trimestre dell'anno si registra una

Il mercato del factoring in sintesi

Dati in migliaia di euro		Quota % sul totale	Var. % rispetto all'anno precedente
Turnover Cumulativo	287.258.017		14,61%
Pro solvendo	60.697.853	21%	
Pro soluto	226.560.163	79%	
Outstanding	69.468.897		5,90%
Pro solvendo	15.314.639	22%	
Pro soluto	54.154.258	78%	
Anticipi e corrispettivi pagati	56.630.010		10,09%

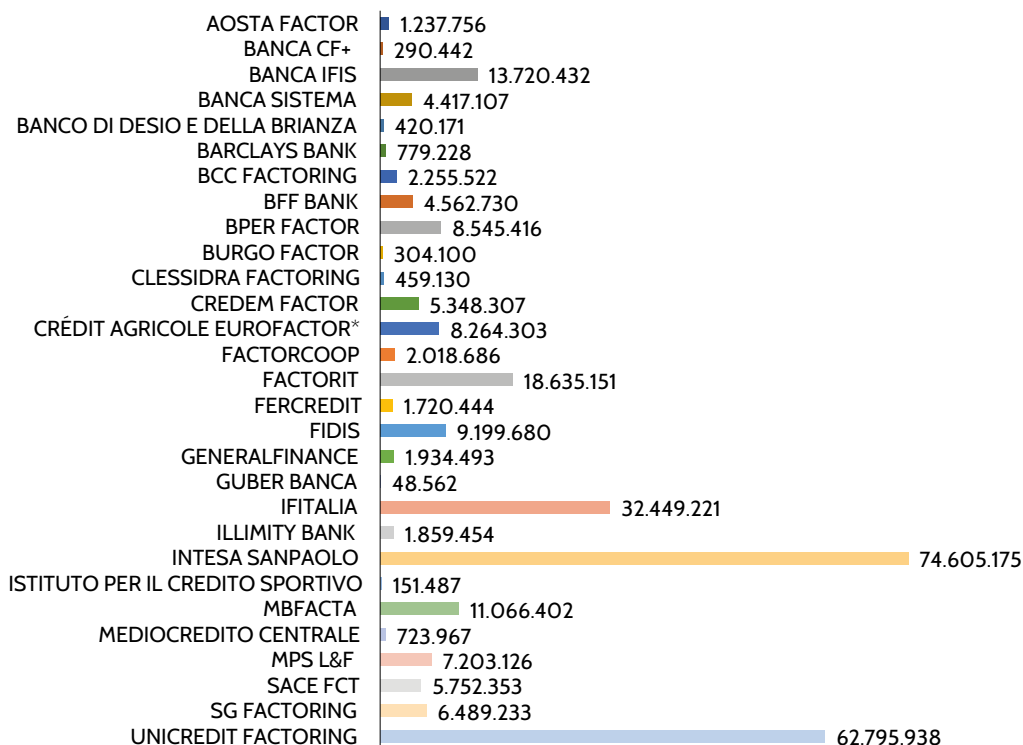
Dati in migliaia di euro e in percentuale. Fonte: dati forniti mensilmente da Associati Assifact.

I dati presentati in questa tabella riflettono una riclassificazione da parte di un associato di talune determinate operazioni al di fuori dell'ambito del reverse factoring, operata anche sui dati passati.

variazione netta degli anticipi pari a quasi +8 miliardi di euro rispetto al trimestre precedente, che porta gli anticipi erogati in essere a 56,63 miliardi di euro complessivi ed in crescita di oltre il 10% rispetto alla fine del 2021. Gli acquisti di crediti commerciali verso la pubblica amministrazione sono pari a 19,31 miliardi di euro nel 2022. I crediti in essere ammontano a 8,46 miliardi di euro, di cui 3,5 miliardi risultano scaduti. I crediti deteriorati lordi ammontano al 3,34%, in decremento rispetto a settembre e a dicembre 2021. Le sofferenze restano su livelli contenuti pari all'1,57%.

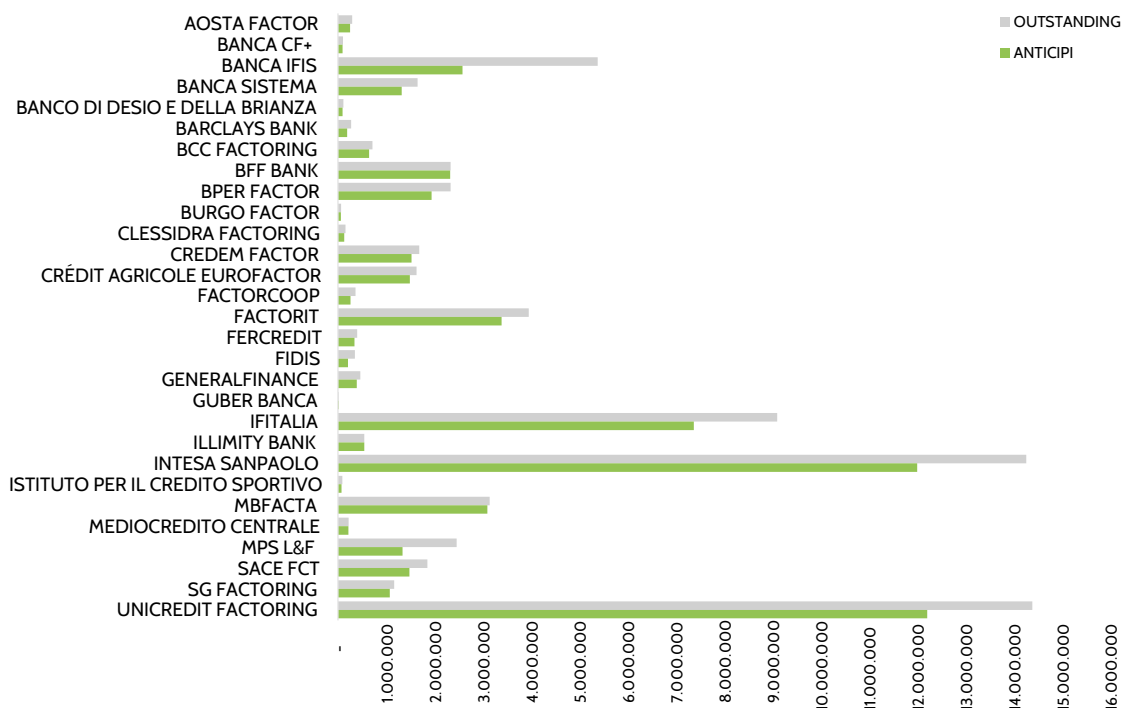
Nel 2022 si registra un turnover in crescita del 14,61% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel quarto trimestre si evidenzia un rallentamento del mercato, coerentemente con l'indebolimento dell'attività economica. Per il primo trimestre 2023 gli operatori si attendono un turnover in lieve decremento rispetto allo stesso periodo del 2022 (0,87%). Le previsioni di chiusura dell'anno 2023 formulate dagli Associati sono complessivamente positive, nonostante si registri un tasso di crescita più contenuto rispetto al 2022 (+5,15%). <

Turnover per società



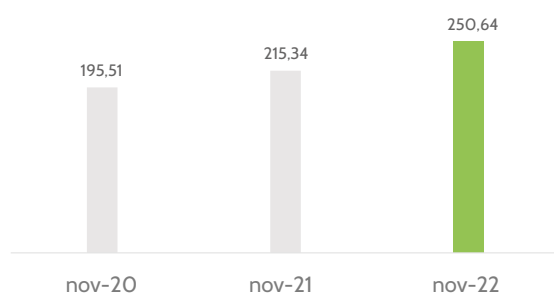
* Dal 1° luglio 2022 la società Crédit Agricole Eurofactor ha incorporato la società CrevalPiu Factor.
Dati in migliaia di euro. Fonte: dati forniti mensilmente da Associati Assifact

Outstanding e anticipi per società



* Dal 1° luglio 2022 la società Crédit Agricole Eurofactor ha incorporato la società CrevalPiu Factor.
 Dati in migliaia di euro. Fonte: dati forniti mensilmente da Associati Assifact

Highlights dicembre 2022



Turnover

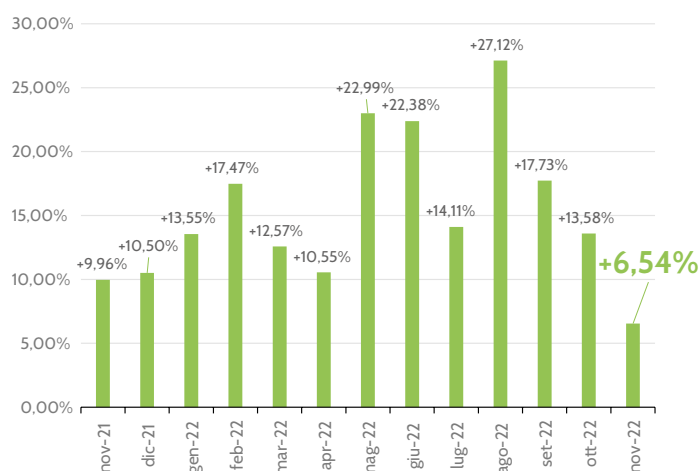
(flusso lordo dal 1 gennaio)

€250,64 mld

+16,39% su anno precedente

Tasso di crescita del turnover mensile

ultimi 13 mesi (Var. % su anno precedente)



Poveri di tutto il mondo, unitevi!



Le cifre e i dati non lasciano spazio ad interpretazioni. La pandemia, gli effetti combinati della guerra in Ucraina e il mutare degli scenari geopolitici mondiali ci consegnano

una realtà dove i più ricchi si arricchiscono ancora di più mentre si allarga il fronte di quelli che sprofondano sotto la soglia della povertà e quello di coloro che si impoveriscono e scendono irrimediabilmente verso quel limite. Tra fine 2019 e fine 2021 l'1% più abbiente della popolazione mondiale ha incassato una quota dell'incremento della ricchezza quasi doppia rispetto a quanto è andato al rimanente 99%. Per ogni 100 dollari di incremento della ricchezza globale, in questo lasso di tempo, 63 dollari sono andati all'1% più ricco e solo 10 al 90% più povero. Sono i dati contenuti nel rapporto Oxfam, "La disuguaglianza non conosce crisi", presentato al recente vertice di Davos. In quasi tutti i paesi il ceto medio si assottiglia e l'ascensore sociale è sempre in funzione per trasportare verso i piani bassi quantità crescenti di popolazione. Il nostro pianeta nasconde una delle più drammatiche realtà: la

legge imperante e generalizzata è quella della disuguaglianza. Abbiamo creato un mostro che chiamiamo civiltà! Il risultato più evidente è quello di una sterminata massa di persone che non ha il sufficiente per sfamarsi e che cresce di anno in anno mentre pochi – un'esigua e quasi impercettibile minoranza – aumentano il proprio portafoglio, nel mentre si continua a spendere cifre folli per gli armamenti e per fare guerre. In questa situazione emerge quanto prezioso sia il lavoro del volontariato, di associazioni nazionali e internazionali votate all'assistenza. Ci rendiamo conto di quanto la cooperazione tra stati e popoli sia non solo utile ma necessaria e indispensabile. Purtroppo però tutto ciò rischia di non essere sufficiente se non andiamo alla radice delle storture, se non rimuoviamo le cause o, meglio, i presupposti su cui si basa l'attuale sviluppo economico. Ce lo ha ricordato, con un monito assolutamente forte, Papa Francesco. Se non si cambieranno in profondità le ragioni, gli obiettivi e i meccanismi che regolano l'economia mondiale questa situazione è destinata non a migliorare ma ad aggravarsi ulteriormente. Le tensioni sociali, le rotture in essere e quelle ben più profonde che si intravedono all'orizzonte sono destinate

a prolungarsi ed acuirsi. La democrazia e i sistemi democratici, usurati da questi anni di capitalismo finanziario, rischiano di crollare e sfaldarsi sotto le picconate delle proteste sociali, delle rivolte, delle guerre o di un'insidiosa escalation di autocrati.

C'è un'altra soluzione che la prosecuzione di questo modello di sviluppo, che di sviluppo ha in effetti ben poco? Sì, se la finalità dell'economia e della produzione cambieranno radicalmente. Se il profitto cesserà di essere il motore principale delle economie. Per fare questa rivoluzione non abbiamo più molto tempo a nostra disposizione! Se non riuscissimo in questa impresa l'alternativa è già scritta. È quindi assolutamente necessaria una svolta che sia in grado di incamminare le attività produttive ed economiche su ben altri binari, che sia in grado di far deragliare questo treno dell'ingiustizia e dell'imbarbarimento. Una finalità nuova deve subentrare, che non escluda il profitto ma lo sottometta al bene comune, alla redistribuzione, all'equità, alla valorizzazione dei beni comuni e delle comunità. Le stesse grandi questioni mondiali relative al clima e alle sorti della vita sul pianeta possono trovare delle soluzioni diverse se queste ragioni dello sviluppo cambieranno risolutamente. I valori che furono all'origine delle grandi trasformazioni economiche, sociali e politiche tra il Settecento e l'Ottocento e che avevano avuto nell'Illuminismo e poi nella Rivoluzione francese la culla iniziale – uguaglianza, libertà e fratellanza – tornano prepotentemente all'ordine del giorno della comunità mondiale. Siamo in un'epoca di grandi trasformazioni che, come sempre è stato, potranno portare

ad un avanzamento della intera umanità o, al punto a cui siamo arrivati, ad una regressione generalizzata: anzi ad una più che prevedibile implosione della nostra per così dire civiltà. I presupposti e le finalità di un assetto economico e sociale non potranno affermarsi se non attraverso un profondo rivolgimento e una lotta tra chi disegna un futuro nuovo e chi invece non vuole cambiare niente per non perdere i privilegi e il potere economico e finanziario acquisito. Una visione etica e cooperativistica è rivoluzionaria proprio perché esprime una radicale alternativa ai sistemi attuali. La trasformazione dello sviluppo economico e sociale attuale, una visione etica del produrre e del consumare, significano un nuovo grande incontro tra masse di diverse culture, tra religioni e ateismi in una laicità moderna tutta da scoprire e identificare. Le piccole misure non servono più a molto e neppure qualche palliativo per indorare un piatto fatto di questa attuale realtà della quale perfino i numeri e le statistiche, di solito aride e fredde, ne mostrano il profilo incredibilmente crudele: un mondo, i rapporti tra gli uomini e le donne e tra questi e la natura dominati dalla disuguaglianza, da un onnivoro profitto e segnati, per il futuro di miliardi di persone, da una prospettiva drammatica. L'uguaglianza e le libertà ritornano nuovamente, oggettivamente all'ordine del giorno dell'agenda mondiale e di quelle nazionali e locali. Lo spettro che si aggira nel secolo della tecnologia è la povertà: poveri di tutto il mondo, giovani, donne, lavoratori unitevi per lottare e per cambiare il corso della storia!

Niclo Vitelli



arnèra
cooperativa sociale
www.arnera.org

Progettazione
e gestione di servizi
socio-sanitari
ed educativi

Inclusione
al lavoro
di soggetti
svantaggiati

Per un equilibrio
tra economia e solidarietà



Il carnevale come antica terapia



Ma la nostra società ha ancora bisogno del carnevale? Il carnevale, senza andare troppo a ritroso alle “dionisiache” greche, fu nel 1600 “leccardo, pappardo, trincatore,

bevitore, pappatore, diluvione, sguflone, con mille ghiottonerie, leccarle, papparle, traccannarle, ruberie, golosità e ogni sorta di malizie” avendo in odio e contestazione estrema “i beni degli uomini, leggi, decreti, statuti, ordini, condizioni”. Con questa prosa lo descrisse un famoso cantastorie e giullare bolognese, e anche in tempi recenti, a partire da fine Ottocento, molto si slabbrò nell’uso di vini, tordellate, mascherate ambivalenti, licenze erotiche. E ben lo studiò un insigne letterato, Piero Camporesi, notissimo e raffinato filologo, statrico e antropolo, in un celebre libro, “La maschera di Bertoldo”.

Interi capitoli di questo libro sono dedicati alla filosofia portante il carnevale. Ma è già a tutti noto come esso sorgesse in tempi moderni, tollerato finanche dalla Chiesa, come pausa di scapricciamento, soprattutto per il popolino asservito e malnutrito, prima della estenuante Quaresima. Sicché fino al “pentimento delle

ceneri”, tradizione oramai dimenticata, uomini e donne potevano per almeno un mese abbondante dedicarsi ai riti dei mascheramenti, della satira grassa, delle folli libagioni, facendo dei villani volgarissimi dei re, delle megere le principesse regnanti, tra balli scostumati e banchetti assordanti. Così l’economia bassa riprendeva fiato, le taverne nei rioni estremi si riempivano, la diffusa baldoria faceva dimenticare, in specie nei paesi nordici, l’austerità di costumi e la stretta finanziaria.

Era il carnevale un’anticipazione della primavera. Nelle campagne si scodellava il lardo e si vedevano rifiorire le mimose. Trionfava il rovescio. La stramberia e la balordaggine diventavano un’arma acuta di difesa contro i nobili, i padroni, il clero. Nella sfilata del carnevale e nei teatri di piazza l’irrisione trasgressiva era di obbligo, nessuno osava, in quel mese, perseguirla o proibirla, perché il riso sollevava dalla miseria della condizione umana e illudeva sull’uguaglianza fisiologica dei potenti coi poveri. Come se il carnevale, ai confini della bella stagione a venire, potesse immaginare se non creare quel mondo nuovo dove avrebbero regnato.

Ma oggi in quali condizioni siamo?

Intanto i cambiamenti climatici ci hanno im-



posto mesi e mesi di continua buona stagione con temperature affliggenti quasi estive. La diffusa siccità è arrivata quasi al Natale, le nevi si son cominciate a vedere a fine di gennaio. Il carnevale, nel suo tradizionale periodo, non lascia sospiare

mesi più caldi perché di caldo se n'è già avuto in abbondanza. È quindi abbastanza superata l'attesa spasmodica alla primavera anche perché, grazie agli idrocarburi, non viviamo più in stamberghie ghiacce. Allora manca, è evidente al carnevale, la spinta a "star fuori", a tracannare fiaschi di vino, a consumare cucagna per riscaldare il sangue. E le maschere? Una volta la maschera era rigenerante. La stracciona si poteva immedesimare in regina, l'idiota poteva nobilitarsi vestendo diverso e camuffando il volto. Poteva sorgere e sorger-

va un linguaggio carnevalesco, dissacrante, buffonesco, produttivo di comico con effetti variegati e deformati. Ci si liberava. Ma adesso basta un qualunque "Gay pride", senza obbligo di stagione, per fare gioco, per trasformarsi e parodiare il maschio in femmina la femmina in maschio. Eppoi si va così anche nei salotti televisivi e la parodia ha preso il posto del discorso razionale. Non parliamo poi dell'uso del cibo. Basterebbe rileggersi il francese Rabelais dove il contrasto carnevale-quaresima si incentra tutto sull'ingestione pantagruelica di cibi, ecatombe di volatili, stragi di galli, spiedi di maiali e daini e cinghiali. Ora semmai fa la moda il vegano. E l'imbriacature leggendarie alle quali accennava Pietro Aretino vengono sostituite, nelle discoteche e fuori, dai ragazzi indisciplinati avvezzi al "Gin tonic" o alla birra analcolica.

Eppure si continua a festeggiare il carnevale. Evidentemente la società quotidiana non dà, come non dette mai, piaceri e doni. Si continua nelle guerre sanguinose, nello spadroneggiare dei potenti (ora finanziari), nelle di visioni feroci tra popoli e razze. Il carnevale, certo, non risolve né risolse mai i contrasti. Però ancora oggi la gente ha bisogno e cerca momenti di spensierata felicità. È un peccato? È una fantasia malata? Ciò che i nostri avi cercarono nel carnevale non deve andare perduto: la pazzia carnevalesca dev'essere il grande sfogo salutare che, come ben scrive Camporesi, reintegri l'equilibrio fisiologico: ci faccia da terapia come un incandescente sogno.

Adolfo Lippi
Giornalista, scrittore, regista tv

LOTTI COMMERCIALE

Srl

S.S. Cassia, Km 90,600 - 01100 Viterbo

tel. 0761.399006 • 336.773618

lottisrl@libero.it



**ritiro • ricovero • riacquisto
beni strumentali e autoveicoli**

SOLUZIONI FINANZIARIE PER LE IMPRESE

Lo studio **ConCredito** è una boutique di consulenza, con sede in Toscana ma operativa a livello nazionale, specializzata nel settore del Corporate Banking.

**FINANZIAMENTI A BREVE, A MEDIO E A LUNGO TERMINE
LEASING NAUTICO - STRUMENTALE - IMMOBILIARE
FACTORING PROSOLVENDO E PROSOLUTO**

ConCREDITO

fondato da un team di professionisti specializzati,
offre la possibilità di usufruire di un **check-up gratuito!**



**FINANZA AGEVOLATA
FINANZIAMENTI
STRUMENTALI
GARANZIE CONSORTILI
NOLEGGIO OPERATIVO**

I nostri consulenti aiuteranno le aziende a verificare la possibilità di accesso ai fondi, di fatto a tasso agevolato, con utilizzo della garanzia dello Stato (MCC o SACE) ai sensi delle normative vigenti.

Contattaci subito per saperne di più!

Concredito è infatti convenzionato con le maggiori banche disponibili ad accompagnare le operazioni.

**Un team di consulenti sarà a tua completa disposizione
PRENOTA SUBITO!**

Tel. 0584/393444 • Mail: info@concredito.it

Oppure vieni a trovarci a Viareggio - Via Scirocco, 53

www.concredito.it